

Percorso di consultazione sinodale nelle parrocchie

Parrocchia Beata Vergine Maria del SS Rosario - San Ferdinando di Puglia

CELEBRARE

Pregheiera e liturgia sono la linfa vitale che fa camminare il nostro motore che è la fede. Non a caso, prima di un qualsiasi incontro, noi fedeli, riuniti, ci introduciamo in esso con un piccolo momento di preghiera pensato ad hoc. Il periodo storico che stiamo vivendo da due anni, ha portato la collettività e anche noi operatori parrocchiali a chiudersi ed avere paura dell'altro, ad una fede "solitaria" e "multimediale". Anche i gruppi che hanno continuato la propria attività durante la pandemia sono rimasti chiusi per paura di un possibile contatto e contagio. Le presenze durante le celebrazioni sono calate a scapito della messa in tv o in streaming.

La pandemia, pur avendo impoverito in gente e alcuni gesti le nostre celebrazioni, ci ha portato a dover istituire "d'urgenza" il ministero dell'accoglienza e vigilanza. Questo ministero, nato per necessità tecniche dovute al rispetto delle norme della pandemia, ci ha fatto comprendere quanto è importante la guida e l'organizzazione dell'assemblea. L'impegno deve essere quello di formare gente anche a questo ministero per far sì che le nostre assemblee celebranti possano essere organizzate e istruite a ciò che si andrà a celebrare. Spesso il "si è sempre fatto così" ci lascia fermi e incapaci di progredire. Da parte degli operatori in essere (presbiteri e laici) andrebbero ricercate nuove forze nell'ottica di alimentare e far progredire anche questo servizio. L'accoglienza aiuta ad unire l'assemblea. Spesso non ci rendiamo conto di chi ci è seduto vicino. Ritrovare la dimensione assembleare classica è il primo passo per ritornare anche alla normalità. Il servizio di accoglienza e guida durante la celebrazione può fornire un grande contributo anche nelle celebrazioni frequentate da gente più lontana dalla messa quotidiana.

A riguardo della liturgia, abbiamo notato la necessità di aumentare l'educazione ai segni e la partecipazione attiva alla liturgia. In tal senso ci siamo impegnati sulla pubblicazione sul foglietto parrocchiale settimanale delle "pillole di liturgia": piccoli articoli in cui spiegare fasi, gesti e segni delle liturgie che viviamo, a volte senza pensarci. In un'ottica di corresponsabilità laica, per mettere sempre più in pratica ciò che è scaturito dal Concilio Vaticano II, l'impegno deve essere quello di continuare su questa strada e cercare di adottare nuove metodiche anche per "l'alfabetizzazione liturgica".

Percorso di consultazione sinodale nelle parrocchie

Sintesi del Consiglio Pastorale Parrocchiale B. V. Maria del SS Rosario - San Ferdinando di Puglia

CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE

La prima missione è in famiglia, ambito primario di corresponsabilità. Tolto il catechismo, la famiglia dedica l'educazione dei figli ad altre agenzie. Sarebbe opportuno rivalutare e coinvolgere le persone più sagge (nonni...) nella trasmissione di fede e valori.

Altro ambito missionario è la comunità in cui viviamo. Pur essendoci già tante realtà (Cammino Neocatecumenale, RnS, AC..) che lavorano proprio sui lontani, molte volte non conosciamo nemmeno chi è seduto accanto a noi a messa. Va ricreato il rapporto fisico, ripartire dal saluto e interessamento nei confronti del fratello. Bisogna conoscere e sperimentare su noi stessi la Grazia, rinnovarci prima di evangelizzare, riscoprire il significato della coerenza nella fede. Solo con la testimonianza personale si diventa credibili e si riesce ad avvicinare il lontano. Le nostre comunità sono (o almeno sembrano agli occhi degli esterni) settoriali ed autoreferenziali. Bisogna uscire dall'individualismo (ho seguito la messa in tv, può bastare...) Vanno condivise le stesse attività e stessi obiettivi perseguendo una pastorale di integrazione e di prossimità. Per fare ciò c'è bisogno in primis di formazione (es: seminari di vita nuova del RnS...) e di conoscenza del territorio. Per avvicinare i lontani, si potrebbero attivare percorsi di confronto generazionale all'interno di oratori o luoghi protetti ma aperti a tutti e va combattuta la mentalità del "non ho tempo".

Nella nostra comunità nessun campo di azione viene trascurato nell'evangelizzazione. Siccome nessun carisma è fine a se stesso, ognuno è missionario: vanno solo stimolati i carismi da parte dei presbiteri i quali devono anche essere più aperti nei confronti della corresponsabilità laica. Dobbiamo solo mettere in pratica ciò che è scaturito dal Concilio Vaticano II.

Per partecipare alla missione della chiesa, bisogna in primis domandarsi qual è la missione della chiesa oggi: mostrare al mondo l'amore e l'unità, nella comunità, nella dimensione della croce. Questo è l'evangelizzazione, la testimonianza concreta dell'esistenza di Dio vivo nelle nostre vite. Pertanto partecipare alla missione della chiesa significa realmente, ogni giorno, testimoniare, sul lavoro, a casa, a scuola, nel mondo intero, la presenza di Dio nella nostra vita con le nostre opere, prendendoci i peccati degli altri, le umiliazioni, le persecuzioni rispondendo al male con l'amore. Essendo onesti nel lavoro, non truffando. Ciò che impedisce ai battezzati di essere attivi è un'insufficiente preparazione, una fede piccola o infantile, che risponde con difficoltà agli attacchi della mondanità, di cui tutti siamo soggetti. Di fatto, il motivo per cui le chiese si svuotano va ricercato proprio in questa incapacità odierna di essere sale, luce e lievito per i prossimi: i parenti, i colleghi di lavoro, i vicini di casa, gli amici. Non siamo più segno di cristianesimo, pertanto la gente non è attratta da ciò che facciamo ("guardate come si amano").

Nella nostra parrocchia la carità si mostra con la cura di alcune famiglie in crisi matrimoniale, per tanti motivi legati a difficoltà economiche, alla piaga della droga e del gioco. Il sostegno morale e materiale è la base per indirizzare queste persone verso Dio, ed in seguito verso cammini di riabilitazione presso istituti adeguati. Molti sono gli esempi simili nella nostra parrocchia.